

In occasione del ritorno del Film Forum, che si svolgerà dal 24 marzo al 2 aprile fra Udine e Gorizia, abbiamo intervistato Roy Menarini, docente di Storia del Cinema presso il DAMS di Gorizia, nonché organizzatore della manifestazione, per scoprire le novità di quest'anno.

Come sarà organizzato il Film Forum di quest'anno?

Secondo me, poiché questa manifestazione indaga il rapporto del cinema all'interno del contesto artistico e mediale del passato e del presente, quello che tiene insieme tutte le iniziative e sottosezioni è l'indagine intorno all'identità del cinema.

Per affrontare questo tema ci saranno due appuntamenti fondamentali.

Il primo sarà il Convegno Internazionale di Studi sul Cinema, intitolato "Dall'inizio alla fine", che si svolgerà a Udine dal 24 al 26 marzo. In questa sede l'identità del cinema verrà affrontata in maniera più tradizionale, per capire come si è trasformata dalle origini fino alla contemporaneità. In queste tre giornate ci sarà una serie di conferenze, che si terranno fra Palazzo Antonini e Palazzo Caiselli dalle 9.30 alle 19, con l'intervento di numerosi esperti di fama mondiale, mentre di sera vi saranno delle proiezioni presso il cinema Visionario di Udine.

Il secondo appuntamento invece, denominato Spring School, avrà luogo a Gorizia dal 27 marzo al 2 aprile, con l'obiettivo di confrontare il cinema con altri mezzi espres-

In programma dal 24 marzo al 2 aprile nelle sedi di Gorizia ed Udine

## Ritorna il "Film Forum"

Intervista all'organizzatore, Roy Menarini

*"La Spring School vuole confrontare il cinema con gli altri mezzi espressivi come l'animazione, la web art..."*

sivi, come l'animazione, la performance multimediale, la web art, il fumetto, per capire come si riproduce e si riorganizza al loro interno.

Questa fase durante il giorno sarà dedicata agli studenti del DAMS, costituendo un momento di alta formazione con conferenze, workshop e tavole rotonde. Tuttavia ci sarà una maggiore apertura al pubblico, con installazioni, proiezioni tutte le sere a Gorizia, ma soprattutto con la possibilità di incontrare ogni giorno alle 18 grandi fumettisti internazionali.

Come ogni anno, non mancheranno grandi artisti e studiosi di cinema da tutto il mondo ad animare la manifestazione. Può farci qualche nome di particolare rilievo?

Ci tengo a sottolineare che durante il Convegno ci saranno numerosi studiosi provenienti dalle più grandi università americane, che stanno studiando i fenomeni di cui ci occuperemo in questi dieci giorni, fra cui si può citare Jennifer Wilde e Philip Rosen. Per quanto riguarda gli artisti, tornerà a Gorizia Edgar Reitz, autore di Heimat e altri importanti film a cavallo degli anni '70-'80, fra l'altro insignito del Premio all'Opera d'Autore al Premio Amidei 2007. Quest'anno, visto che

il laboratorio di restauro del DAMS, guidato da Simone Venturini, sta curando la preservazione e conservazione di alcune sue opere giovanili, Reitz interverrà per presentare alcune che hanno come tema l'identità e il futuro del cinema, a cavallo fra documentario e avanguardia. Fra i fumettisti ricordo che ci saranno Michelangelo Setola, Sara Colaone e Stefano Ricci, che fra l'altro è docente di Fumetto e grafica contemporanea al DAMS di Gorizia.

Mai come oggi il cinema è stato costretto a confrontarsi con altri media e a trasformare se stesso per poter sopravvivere a videofonini, Internet e altre offerte dal mondo digitale. Secondo Lei, in futuro, in che direzione evolverà la settima arte per sopravvivere a una simile "invasione mediatica", sia dal punto di vista fruitivo che da quello figurativo?

Fin dalle origini la settima arte si è dovuta confrontare con altre forme espressive, in primis letteratura e teatro, da cui sono state tratte molte pellicole, ma anche le arti visive, il musical e l'operetta mentre con l'avvento del sonoro. Negli anni '60 è stata la volta della televisione, che sembrava minacciare seriamente il futuro del cinema, mentre adesso sta affrontando la battaglia con i new media e, secondo me, sta reagendo. Per esempio i grandi film americani utilizzano massicciamente il linguaggio digitale, ci sono

film d'animazione interamente realizzati al computer, ma anche nel panorama del cinema indipendente l'uso di piccole videocamere digitali garantisce di realizzare prodotti interessanti a basso budget. Dunque il cinema, come ha sempre fatto, sta uscendo bene dal confronto coi nuovi media, riuscendo in qualche modo a incorporarli. Dal punto di vista fruitivo invece, la situazione è più complessa, perché si ipotizza che, visto che si stanno moltiplicando i luoghi dove vedere un film, dalla televisione al cellulare, presto verrà decretata la fine del cinema in sala. Tuttavia, credo che sopravviverà la fruizione del cinema in sala, in quanto resiste come rito sociale, un'occasione di condivisione collettiva di un'esperienza cinematografica che nessun nuovo media può offrire.

Come docente, come valuta l'approccio dei giovani allo studio della storia del cinema?

La mia sensazione è che, rispetto ad alcuni anni fa, ci sia meno entusiasmo per lo studio di questa materia, spesso affrontata come una qualunque altra materia artistico-letteraria. Io però cerco sempre di sottolineare che lo studio della storia del cinema è alla base di tutte le nuove forme espressive, dai videogames alla televisione, fornendo una chiave di lettura per comprendere lo scenario contemporaneo in cui siamo immersi. Se lo studente comprende questo aspetto, vedo che si riaccende un interesse che altrimenti le nuove tecnologie tendono un po' a sopire.

Elisa Battistella

